

Sinodalità (cfr. Lettera Pastorale “*In Memoria di me*”, n. 17)

La peculiarità offerta dal Convegno di Firenze è lo stile della sinodalità: un invito alla partecipazione rivolto a tutte le componenti della Chiesa.

Nella Lettera Pastorale “*In memoria di me*” al paragrafo n. 17, intitolato “*Esercizi di sinodalità*”, vi è un richiamo forte a questo modo di camminare. Un appello lanciato al Popolo di Dio, affinché ciascuno possa portare il proprio contributo sia nella riflessione sul nostro essere Chiesa che nel servizio. Infatti, se prestiamo attenzione solo alla riflessione teorica trascurando l’animazione liturgica, la catechesi, la mensa dei poveri, l’aiuto nel più umile dei lavori..., non siamo nella pienezza. Lo stesso accade se ci preoccupiamo di garantire il mero aspetto pratico del servizio. Se prendiamo ad esempio in considerazione il tema dell’animazione liturgica, l’invito alla sinodalità mira ad esprimere in pienezza l’autenticità delle celebrazioni, autenticità che si misura nella vita dell’assemblea convocata, se si lascia plasmare per testimoniare quel Mistero che, durante la celebrazione, si realizza nella Comunione.

La sinodalità pare l’elemento più promettente per raccogliere la sfida del Vangelo nel contesto odierno ed è proposta anche a sostegno del discernimento, il quale, per essere promettente ed efficace è bene che siare responsabilmente condiviso a livello comunitario e non semplicemente demandato alla ricerca del singolo. Noi laici dobbiamo riconoscere che talvolta non diamo ai sacerdoti tutta la disponibilità che essi desiderano e che risulterebbe proficua per noi personalmente e per la comunità di cui facciamo parte. Questo convegno è una ulteriore occasione per presentare l’istanza e la conseguente disponibilità ad una educazione più attenta offerta ai laici sul significato dell’essere Chiesa per far convergere le migliori energie sulla comune via della missione. Nella già citata sintesi “*Da Firenze a Lodi: in cammino con la Chiesa Laudense*” - al punto 5 “*Le istituzioni pastorali*” - è stato infatti sottolineato: «le nostre parrocchie, nella maggior parte dei casi, hanno un’impostazione piramidale ed uno stile di comportamento troppo clericale».

In che cosa consiste allora la proposta di uno *stile sinodale*? Il Convegno di Firenze in continuità con l’esperienza di confronto laboratoriale avvenuto lo scorso 5 marzo per la Chiesa di Lodi, hanno offerto la concreta opportunità di incontrarsi e ascoltarsi attorno a più tavoli rotondi per fare emergere urgenze, azioni e intuizioni pastorali da tradurre, dopo attento discernimento, in altrettanti possibili passi da percorrere insieme.

La sinodalità porta l’opportunità di un nuovo stile di lavoro da acquisire negli organi parrocchiali, vicariali e diocesani, se davvero crediamo nella ricchezza del confronto e della comunanza di intenti.

Certo, questo stile sinodale esige costante esercizio e sforzo, ma reca con sé anche alcuni frutti immediati, primo fra tutti la bellezza di ri-scoprire e assaporare il gusto dell’essere Chiesa, ovvero di camminare e procedere come fratelli con-vocati e cor-responsabili, non “figli unici”, non soli.

E proprio per questo, sentiamoci ora chiamati a percorrere insieme la via che culmina nell’Adorazione Eucaristica.